

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2001

Festa Della Madonna Della Pace

Useunt di Sedilis : 05 agosto 2001



Il Vangelo (Lc 1,46-55) riporta il Magnificat che si divide in due parti: nella prima parte Maria canta la teologia della gloria: *L'anima mia magnifica il Signore... perché ha guardato la povertà della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*; nella seconda parte ella canta la teologia della storia: *Ha rovesciato i potenti dai troni e ha esaltato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote*. Noi non dobbiamo spezzare in due il Magnificat, ma cantare, sull'esempio di Maria, la teologia della gloria di Dio e la teologia della storia.

La Teologia della gloria.

Siamo venuti a cantare oggi la teologia della gloria di Dio celebrando il XXV° anniversario del sisma. Sono venuto a ricordare e rivivere con voi le grandi opere accadute in Friuli. Non vanno certo dimenticati i momenti drammatici di quella terribile notte del 6 maggio. Sento ancora nell'orecchio l'eco delle grida di persone sepolte sotto le macerie. Ho camminato sulle strade di una dolorosa Via Crucis passando da Buia, a Maiano, a Magnano in Riviera, ad Artegna, a Montenars, a Gemona, ad Osoppo, a Venzone, a Tarcento, a Coia e Sammardenchia e a Sedilis.

Ma, dopo un'iniziale sgomento, il popolo friulano è salito sulle impalcature della ricostruzione con una forza, una fierezza, un coraggio che ha stupito il paese.

Era doveroso fare memoria di questo evento per sottolineare tre valori che hanno consentito la ricostruzione in tempi relativamente brevi e in maniera eticamente corretta.

-I°. ***La solidarietà. Dello Stato*** che ha varato in Parlamento una buona legge di finanziamento, frutto in particolare di una intesa sorprendente tra i parlamentari friulani che hanno superato conflitti ideologici e politici in vista di un superiore bene comune.

La solidarietà di tanti volontari: militari, alpini, innumerevoli gruppi, in particolare quelli venuti dalle 80 diocesi che, spinte dalla Caritas italiana si sono gemellate con altrettante comunità colpite e hanno invaso il Friuli con una stupenda ondata di bontà. Li vogliamo tutti oggi ricordare e ringraziare.

-II°. ***Il secondo valore fu la sussidiarietà:*** una scelta favorita dal Commissario straordinario del governo On. Zamberletti, che ha reso protagonista la Regione Friuli-Venezia Giulia a cui sono stati trasferiti i poteri di gestione del finanziamento statale

-III°. ***Il valore dell' autonomia*** della Regione, che si è concretizzato decentrando grande responsabilità ai sindaci delle comunità colpite, valorizzati con il ruolo di funzionari regionali.

A venticinque anni di distanza era doveroso sottolineare all'opinione pubblica questo "modello Friuli" di ricostruzione, che è rimasto finora unico esempio rispetto ad analoghe catastrofi sismiche che hanno devastato altre zone del Paese. Noi facciamo memoria anche perché l'esperienza del Friuli può offrire esempi concreti di come si può realizzare un *federalismo solidale*, di cui tanto si discute in Italia.

La Teologia della storia.

Questa celebrazione del XXV° del terremoto ci stimola a cantare la teologia della storia lanciando un messaggio al Friuli e alla Regione.

La ricostruzione infatti non ha portato ancora sviluppo in un vasto territorio friulano che fu anch'esso colpito dal sisma del '76. Si tratta di tutto l'arco della Montagna, che va dalla Carnia alle Valli del Natisone e che si sta drammaticamente spopolando con gravissime perdite di valori umani, culturali, religiosi ed ecologici.

I problemi della Montagna sono stati oggetto di appassionati dibattiti durante il Convegno diocesano tenuto a Tolmezzo nel novembre 2000. Personalmente seguì con vivo interesse gli sviluppi di quel Convegno e ho goduto nell'apprendere che, con accordo stipulato il 23 luglio scorso, sarà presto operante a Tolmezzo presso l'Agemont *il Centro di ricerca applicata e di base in Montagna*. È un impegno che porta la firma di autorevoli rappresentanti dell'Università, della Regione, della Provincia e dell'Istituto Nazionale di Ricerca Scientifica e Tecnologica della Montagna. È un nuovo segno di speranza che vuol incoraggiare la gente della Montagna.

Come il Friuli è rinato venticinque anni fa dalle macerie per una grande solidarietà del Paese nel piano politico, civile ed ecclesiale, così la montagna ora deve rinascere con l'impegno e la solidarietà di tutti in Friuli.

La solidarietà nuovo nome della pace.

Un'ultima riflessione ci suggerisce questo Santuario dedicato alla Madonna della Pace.

Alla Pace si riferisce la poderosa visione di Isaia ascoltata nella prima lettura: *Venite saliamo al monte del Signore ... perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri* (Is 2,1-5). A tempo di Isaia si trattava di trasformare le spade in vomeri e le lance in falci. Oggi si tratta di trasformare gli arsenali atomici nei quali è ammassato un enorme potenziale nucleare tale da distruggere almeno tre volte la faccia della terra. O l'umanità metterà fine alla guerra o la guerra metterà fine all'umanità.

Da questa minaccia ci può salvare Cristo “principe della pace”, che con la sua croce ha abbattuto i muri di divisione e ha fatto diventare vicini i lontani (cfr seconda lettura Ef 2,11-22).

Cristo ci invita a percorrere nuove vie della pace. La pace era definita in passato “tranquillitas ordinis”. Troppo spesso però era tranquillità di un disordine stabilito, per difendere il quale bisognava preparare la guerra: “Si vis pacem para bellum”.

I Papi, con il loro magistero sociale, hanno tracciato nuove vie di pace. Pio XII ha definito: *Opus Justitiae pax*”, se vuoi la pace lavora per la giustizia. Paolo VI con l’enciclica *Populorum progressio* del 1967 ha dichiarato che il nuovo nome della pace è “lo sviluppo dei popoli”. I popoli ricchi infatti diventano sempre più ricchi, i popoli poveri sempre più poveri, con il rischio che si scateni la collera dei poveri. Giovanni Paolo II, con l’enciclica *Sollicitudo rei socialis* del 1987, ha definito che “il nuovo nome della pace è la solidarietà”.

Per la prima volta in Italia questo autorevole magistero della Chiesa sulla pace aveva mobilitato il cuore di migliaia di persone, soprattutto giovani, in occasione del G8 di Genova, per sollecitare i Grandi della terra a realizzare la globalizzazione della solidarietà in favore dei popoli della fame. Era uno splendido “segno del tempo”.

Purtroppo una minoranza di manifestanti, presi da insano furore e da follia distruttiva, bruciando auto, devastando banche, negozi, distributori di benzina, hanno rovinato quel segno.

Auspichiamo però, che le dure polemiche seguite in questi giorni in Parlamento e sulla stampa non spengano questo alto e nobile ideale, che ha fatto ardere nel cuore di tanti giovani la speranza di un mondo nuovo da costruire nel Terzo Millennio con la globalizzazione della giustizia e della solidarietà.

Affidiamo questo voto alla Madonna della pace.